

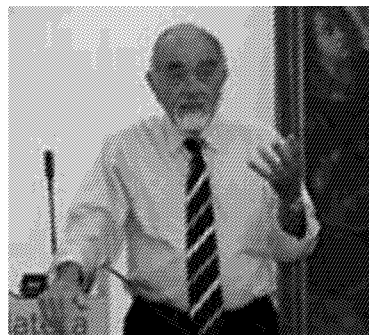
Il convegno Fukushima, ieri l'analisi di Vacca «Crisi della modernità Mancano i modelli»

TRENTO — «È la mancanza di logica il vero problema di fronte alle crisi e ai rischi della modernità: andrebbe insegnata a scuola insieme alla comunicazione. Ai giovani d'oggi mancano dei modelli umani». È stata un'analisi lucida e disincantata sul ruolo della tecnologia quella del professor Roberto Vacca durante il seminario organizzato da «Scienza Tecnologia e Società» dal titolo «Dopo Fukushima: incidenti tecnologici, probabilità e previsioni» che si è tenuto ieri.

Il docente e divulgatore romano ha parlato del calcolo di rischio e delle falle che si sono susseguite nella centrale di Fukushima. «Si investe ancora troppo poco nella prevenzione degli incidenti anche in paesi ritenuti molto avanzati come il Giappone — ha spiegato l'ingegnere —, il problema vero è che nessuno ne è al corrente e nessuno ne parla, l'ignoranza va sempre a braccetto con il cosiddetto errore umano». E sono proprio le paranoie dell'uomo contemporaneo alimentate da allarmi mediatici e una mancanza di dati empirici ad essere al centro del convegno di Vacca. «Ci sono moltissime paure di cui si parla per mesi che non hanno alcun motivo di esistere, come la paura del riscaldamento globale o dell'esplosione demografica che porterebbe la terra a sovrappopolarsi ed esaurire tutte le risorse».

Altri sono invece i rischi, secondo Vacca, a cui si dovrebbe porre particolare attenzione. «Al mondo ci sono circa 700 chili di esplosivo nucleare per ogni persona: nessuno ci ga-

rantisce che non verranno utilizzati. Un altro grosso problema della modernità è l'impressionante sviluppo tecnologico, che di per sé non è un male, ma quando i meccanismi diventano sempre più complessi e sofisticati si trasformano in entità sconosciute e misteriose per la maggior parte delle persone». A dialogare con il professor Vacca è stato il preside della facoltà di Scienze cognitive Franco Fraccaroli, che ha preso in considerazione il lato psicologico de-



Divulgatore Il docente Roberto Vacca

gli incidenti e dei rischi. «Negli esseri umani c'è una forte distanza tra la mente razionale e quella istintiva, che spesso prende il sopravvento nelle decisioni — ha spiegato Fraccaroli —. Nell'errore umano quindi non concorre solo la mancanza di conoscenza ma anche la percezione che noi abbiamo del rischio, influenzato in maniera spaventosa dalla media e dagli allarmismi ingiustificati».

Maddalena Viali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

